

Vulture, ormai è inquinamento «mortale» **di FRANCESCO RUSSO**



LAVELLO - La realizzazione «di una seria indagine epidemiologica tra le popolazioni di tutti i comuni del Vulture Alto Bradano» e l'adempimento «di tutte le precauzioni e delle prescrizioni, previste per l'installazione e la messa in funzione dell'inceneritore Fenice». A Richiederlo, sono i componenti del Comitato per il diritto alla salute di Lavello, che per lanciare un allarme sulla situazione di inquinamento che si sta registrando nell'area Nord lucana, hanno inviato una lettera all'assessore

regionale alla Sanità, Attilio Martorano e all'assessore della Basilicata all'ambiente, Agatino Mancusi. «Siamo indignati - scrivono imembri del comitato - per le notizie e per i tristi avvenimenti che registriamo con spaventosa cadenza settimanale nel nostro territorio. Il riferimento più immediato è ai tanti decessi di concittadini con età inferiore ai quarant'anni, che si ammalano e muoiono lasciando un gran vuoto e tanti interrogativi senza risposta».

Per il Comitato lavellese non ci sono dubbi: «La principale causa dei decessi è la gravissima situazione di inquinamento ambientale che sta distruggendo la nostra regione. In particolare, per la realtà di Lavello, ci riferiamo alla presenza dell'insediamento industriale di San Nicola di Melfi e al megainceneritore Fenice, che ne è parte integrante».

Il Comitato ricorda all'assessore Martorano «la battaglia di tante persone per non far installare quell'impianto», e chiede che «la politica tuteli i cittadini di cui è espressione». «Le rassicurazioni e le solite analisi poco affidabili usate per placare gli animi - si legge nella missiva - non ci interessano più. Oggi - evidenzia il Comitato - vogliamo certezze, e per questo chiediamo all'assessorato alla sanità, che venga creato un team di esperti esterni, indipendenti da interessi o lobbies, che si occupi di un serio monitoraggio di tutte le matrici ambientali relative al nostro territorio. Montare centraline per misurare il livello di benzene nell'aria - si legge ancora - è assolutamente insufficiente, considerando che a soli sette chilometri da un centro abitato di circa tredicimila abitanti opera un inceneritore autorizzato a bruciare di tutto, anche rifiuti speciali, e che a distanza di soli 50 metri vi sono coltivazioni di pomodoro, grano e si consente il pascolo del bestiame».

Il Comitato, inoltre, chiede «la verifica dei risultati dell'inchiesta relativa all'inquinamento delle falde acquifere causato da Fenice nel marzo 2009», e che venga «rispedita al mittente la richiesta della società petrolifera Aleanna Resources, per la ricerca di idrocarburi nella zona Nord est della Basilicata in un territorio che ricomprende tredici comuni lucani». «Come Comitato - prosegue l'associazione lavellese - pretendiamo che la politica risponda alle legittime esigenze di difesa della salute nostra e dei nostri figli. Il tempo delle vane promesse e delle facili rassicurazioni è abbondantemente esaurito per noi. Adesso chiediamo risposte serie e vere e non vogliamo più essere lasciati soli, come carne da macello, a difendere i nostri diritti».

05 Ottobre 2010